

COSTRUIRE UNA BIBLIOTECA PER BAGHDAD

il progetto

www.unabibliotecaperbagdad.it: è il sito nel quale l'Associazione Progetto Bagdad sta edificando una biblioteca da donare all'Iraq, per ora virtuale e consultabile in Rete ma, in prospettiva, destinata a trasformarsi in una vera collezione di libri su carta. E ieri, a «Più Libri più Liberi», il terzo Salone della piccola e media editoria che si è aperto a Roma, l'Associazione e l'agenzia Il Segnalibro hanno lanciato l'invito a editori, scrittori e lettori presenti al palazzo dei Congressi a contribuire. Dario Bellini e Piero Rovigatti, dell'università di Pescara, curatori del progetto, Isabella Camera d'Afflitto, islamista dell'Oriente di Napoli e Samir Abdull Hamir dell'università di Baghdad hanno illustrato il dato da cui parte il progetto: lì dove 6.000 anni fa è nata la scrittura e dove il culto per essa e per i libri era sopravvissuto anche durante il regime di Saddam, la guerra, i «bombardamenti intelligenti» e i saccheggi rischia-

no di azzerare il patrimonio librario iracheno. Se il Museo archeologico è stato depredato, la Biblioteca Nazionale e quella dell'Accademia di Belle Arti sono letteralmente andate in fumo e i pochi libri sopravvissuti sono accatastati in bunker e rifugi di fortuna. Mentre il crescere dell'influenza fondamentalista getta una luce inquietante sulla possibilità, domani, di arrivare a una libera circolazione delle idee. Da qui l'idea di far confluire in un sito titoli, sinossi, estratti di libri d'arte e di opere di narrativa e saggistica in arabo e in italiano, che, in seguito, potranno essere donate a vere e proprie biblioteche di carta. Per informazioni sul complesso del progetto, www.ilsegnalibro.it, o l'indirizzo mail officina@unich.it. La segreteria organizzativa è all'indirizzo Progetto Bagdad, Dart, Facoltà di Architettura, università Gabriele D'Annunzio, Pescara, viale Pindaro 42, 65100 Pescara.

OGGI URBANI COMMISSARIA LA SIAE? È POLEMICA

il caso

Siae, si va a un nuovo commissariamento? Sembra che il ministro Urbani abbia in programma per oggi il provvedimento nei confronti della Società italiana autori ed editori, uscita solo da alcuni mesi dalla forzata paralisi dovuta a un commissariamento decennale. Al provvedimento di Urbani, dopo il no di Cgil Cisl e Uil, si oppone ora un cartello di associazioni che confluiscono nella Società: è datato sette dicembre il documento in questo senso sottoscritto da Aidac, Anac, Anart, Anem, Api, Art, Asst, Sact, Snac, Sns, associazioni che riuniscono dialoghisti, autori e registi cinematografici, teatrali e radiotelevisivi, editori musicali e produttori, compositori e scrittori. Ma perché si parla di nuovo commissariamento, visto che da giugno 2003 la Società ha un presidente e un consiglio di amministrazione? Perché contro queste nomine ha fatto ricorso il Codacons, ottenen-

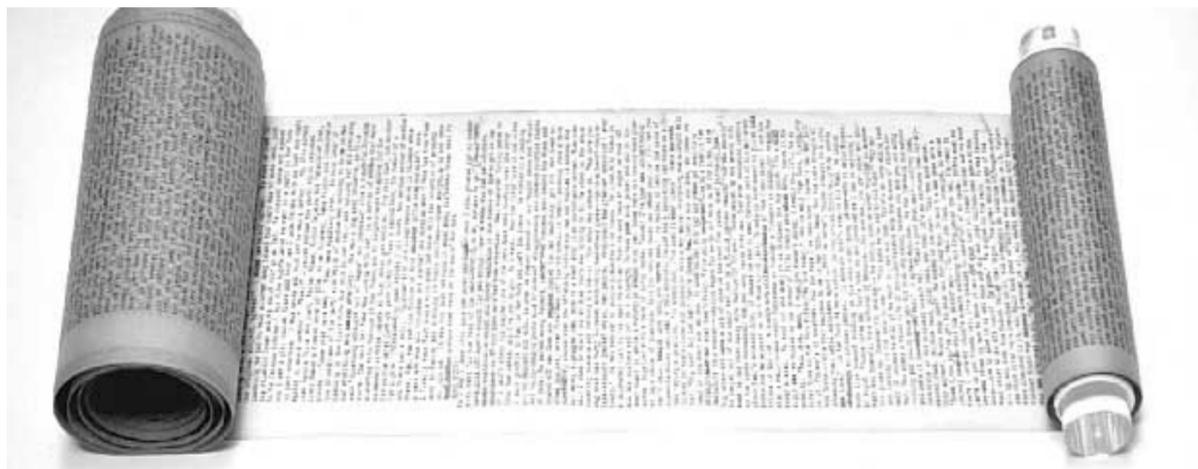
do ragione dal Consiglio di Stato; degli otto membri del Cda, tre di nomina governativa e cinque eletti dall'Assemblea della Società, tre membri elettivi, e con loro il presidente, in base ad alcuni vizi di forma devono rassegnare le dimissioni. Il Codacons però ha chiesto di più a Urbani: l'azzeramento totale dei vertici e, appunto, il commissariamento, nonché un procedimento contro il Consiglio per danni all'erario. Dietro, c'è un complicato lancio d'accuse di Renzi, presidente del Codacons, contro le scelte fatte dal Consiglio su certe polizze assicurative e conti bancari. E, viceversa, delle associazioni su certe parcelle chieste da Renzi per l'opera prestata alla Società in alcune cause giudiziarie. I sindacati e le associazioni osservano che l'Assemblea ha i pieni poteri per procedere rapidamente alle nuove nomine e consentire così alla Siae di procedere nella ritrovata normalità.

Quaranta metri «On the road»

In mostra a Roma il «rotolo» del manoscritto originale del romanzo di Kerouac

Valeria Trigo

«Penso a Dean Moriarty... Penso a Dean Moriarty». Punto. Fine. La fine arriva dopo venti giorni di lavoro ininterrotto, un tour de force di tre settimane per creare un romanzo bellissimo, scritto su un unico foglio lungo 40 metri (costruito attaccando un foglio dopo l'altro) con l'aiuto di una vecchia macchina da scrivere (della cognata di Neal Cassady), di litri di caffè e, soprattutto, di «benny», la benzodrina, che era il suo carburante preferito all'epoca. Il giorno in cui Jack Kerouac scrisse le ultime parole di *On the road* era il 22 aprile del 1951. All'amico Neal Cassady (Moriarty nel libro) aveva confidato che sarebbe stato il romanzo più bello pubblicato quello stesso anno; invece ci vollero sei anni e un'infinità di rifiuti dalle case editrici prima che riuscisse ad arrivare nelle librerie. E se lo scrittore si diceva convinto che questa storia «di me e te in giro per l'America» - come scrisse a Cassady - era qualcosa «che si lascia alle spalle tutta la letteratura americana scritta finora», di certo lo scrittore che divenne il padre della beat generation non poteva immaginare cosa sarebbe stato del suo libro. Con quel romanzo Kerouac, a suo modo, ha cambiato la storia della letteratura, e la gente, grazie al suo libro, ha cambiato modo di scrivere e pensare la società. L'amore per *On the road* si misura anche in cifre: quattro milioni di copie vendute solo negli Stati Uniti, con una media



Il mitico «rotolo» manoscritto originale di «On the road» di Jack Kerouac in mostra da domani a Roma

di circa centocinquanta mila ogni anno, uno dei libri più venduti al mondo, e uno dei libri più amati al mondo.

Kerouac dovette riscrivere poi *On the road* su fogli «normali». Il manoscritto si trasformò in oggetto mitico. Ora quel rotolo, entrato nel mondo della leggenda come una reliquia, sarà in mostra da domani a Roma, negli spazi dell'Auditorium Arte. Per l'inaugurazione della mostra, alle ore 19 nell'Atrio Nord si terrà un reading integrale no stop dell'opera di Kerouac (la lettura andrà avanti tutta la notte) con la partecipazione di Kerouac, Walter Veltroni, Fernanda Pivano, Luciano Ligabue. Roma è una delle città toccate dal tour mondiale organizzato per le celebrazioni del cinquantenario di *On the road*, celebrazioni che culmineranno nella primavera del 2007 quando, per tre mesi, il manoscritto-dattiloscritto originale del romanzo sarà esposto al pubblico alla New York Public Library. Jim Irsay, proprietario della reliquia, acquistata nella primavera del 2001 ad un'asta a New York (per la cifra record di 2,4 milioni di dollari), ha infatti voluto per il cimelio letterario un lungo viaggio simile a quello compiuto e raccontato da Kerouac, che ha portato e porterà *On the road* ad essere esposto in musei, gallerie e biblioteche da qui al 2007. Per 30 anni l'originale di *On the road* era rimasto chiuso nella cassaforte della New York Public Library a cui lo avevano affidato temporaneamente gli eredi dello scrittore scomparso nel 1969.

di beat in beat

E l'«Isola» di Snyder arriva dopo trent'anni

È uscito da poco, pubblicato da Stampa alternativa, il libro più importante di Gary Snyder (*L'isola della tartaruga*, testo inglese con traduzione di Chiara D'Ottavi, pp. 230, euro 13). Gary Snyder è uno dei pochi poeti sopravvissuti della generazione beat, del cui movimento è stato uno dei fondatori (partecipò infatti nel '55 con Ginsberg, Lamantia e Rexroth al famoso reading alla Six Gallery di San Francisco, che ne decretò l'inizio), e ne incarna, possiamo dire, l'ala ecologista. *L'isola della tartaruga* (nome con cui gli indiani d'America designavano la Terra, sostenuta, come l'intero

universo, da una gigantesca tartaruga o da un grande serpente, simboli di eternità) fu scritto tra il 1969 e il '74, quando Snyder tornò dal Giappone dove aveva studiato buddismo zen, e vinse il premio Pulitzer per la poesia nel 1975. Non era mai stato tradotto in italiano, e la pubblicazione da parte di Stampa alternativa riempie dunque un vuoto.

Il testo è essenzialmente quello di un libro di poesia, ma contiene anche una breve ma vivida parte saggistica; certi giri di parole, certa minuziosità di consigli e di norme fanno pensare all'atteggiamento mentale degli utopisti cinquecenteschi; ma la concezione che vi è espressa stupisce per la sua attualità e per la sua saggezza, e non appare invecchiata ma anzi straordinariamente profetica. In fondo, Snyder vorrebbe che l'uomo si fondesse con le altre forme della natura rispettandole: «Equilibrio, armonia, umiltà, ... crescita comune insieme alla Sequoia e alla Quaglia; essere un bravo membro della comunità delle creature viventi», sulla base del precetto buddista «causa il minor danno possibile». Nel saggio *Quattro cambiamenti*,

che chiude il volume, Snyder afferma tra l'altro che «il genere umano è diventato una piaga per il pianeta», e che «una crescita economica continua non è salutare, ma un vero e proprio cancro». Ma oltre a questo rifiuto dell'«America civilizzata» quello che conta, rileggendolo adesso, in una temperie culturale assai diversa da quella in cui il libro fu scritto, è che Snyder è un grande poeta. Una poesia sognante e nello stesso tempo aerea, qualcosa di panico come in gran parte della poesia americana, che raccoglie l'eredità di Whitman, in un sentimento di universalità che fa corrispondere uomo e animale. «Questa terra fluente, viva / è tutto ciò che esiste, per sempre // Noi siamo lei / lei canta attraverso noi». Una poesia che mutua spesso tecniche arcaiche, riconducibili a società primitive e preletterate in seno alle quali il poeta è anche sciamano e guaritore: il canto, i proverbi popolari, i mantra, un koan, con uno stile a volte lirico, a volte didattico, ellittico, pieno di citazioni e di imprevisti, in cui lo stile piano e colloquiale permette una straordinaria varietà di tonalità e di ritmi. Un libro assolutamente da leggere. **Carlo Bordini**

Wu Ming 1

Nonostante la sua bravura Serge Quadrupani da noi è confinato in edicola dove è appena arrivato il suo «La notte di Babbo Natale»

Come capire il capitalismo leggendo un noir

In Italia i libri di Serge Quadrupani non trovano collocazione stabile in una collana che permetta di trovarli in libreria. Da troppo tempo l'opera dello scrittore d'Oltralpe è confinata nei Gialli Mondadori, tra i libri da edicola, garanzia di grande diffusione sul brevissimo periodo e repentina irreperibilità dopo qualche settimana. Quadrupani, 52 anni, oltre a essere il traduttore francese di autori italiani come Camilleri, Evangelisti e De Cataldo, è autore che sorprende, scuote, commuove con romanzi perfetti, li divori e li richiudi stordito, lasciano macchie sul cuore. Qui da noi non è ancora molto conosciuto e ha patito scelte editoriali... bizzarre, come quando la Mondadori mandò in libreria *L'assassina di*

Belleville, terzo volume di una trilogia, senza fornire ai lettori alcun «riassunto delle puntate precedenti». (*En passant*: la Mondadori ha appena rifatto lo scherzo con *Zero Kill* dell'algerino Y.B. - al secolo Yassin Benmiloud -, anch'esso ultimo episodio di un trittico, incomprensibile senza aver letto i primi due).

Quadrupani si muove in una terra stilistica tutta sua, piccola *république* autonoma ai confini con il Manchette di *Nada*, il Malet de *La vita è uno schifo* e il Buñuel de *Il fantasma della libertà*. Il suo metodo? Forzare al massimo le regole e

convenzioni del *polar* (il *crime novel* francese), fermandosi un millimetro prima di romperle. La poetica? Esplorare (criticandole, ma comprendendone le ragioni) le alternative individualistiche alla lotta di classe: scorciatoie solipsistiche, vendette disperate, uniche vie praticabili da chi non può rifarsi in altro modo delle ingiustizie subite. Lo sfondo è la società del controllo, mondo trasfigurato dai dispositivi di sorveglianza, edificio sociale i cui soffitti sono come i finti specchi della *camdid camera*: tu non vedi chi sta al piano di sopra, ma loro vedono te.

Ancor più sullo sfondo: la degenerazione antropologica, il capovolgimento della rivoluzione sessuale, l'integrazione mercantile dei grandi cambiamenti di costume post-Sessantotto. Siamo all'intersezione fra il pensiero radicale francese e le *Lettere luterane* di Pasolini.

L'anno scorso era uscito *La breve estate dei Colechici* (Il Giallo Mondadori n.2822, 8/5/2003), ove si narra del ritorno di fantasmi del passato sulle torri di guardia di un'agiate esistenza borghese, quella di ex-rapinatori ultrasinistri rientrati nei ranghi a spese di un loro amico,

spedito in galera da una losca macchinazione.

In questi giorni, invece, è in edicola *La notte di Babbo Natale* (Il Giallo Mondadori n.2863, 2/12/2004), splendidamente tradotto da Maruzza Loria. Attenzione, è una vera e propria trappola, nel senso che lo apri, ne leggi qualche riga per vedere com'è e, *stumpf!*, ci cadi dentro e lo leggi fino alla fine, senza soste.

Che c'entra l'11 Settembre con il tizio armato vestito da Santa Claus che, alla cena di Natale in casa Boutonnier, fa strani giochi e

mette i convitati l'uno contro l'altro? C'entra, c'entra... E c'è un legame tra i professionisti della sicurezza che agitano a scopo di lucro lo spauracchio del terrorismo e il film che l'undicenne Jeanne ha visto da piccola, una notte, durante un attacco d'insonnia? Fidatevi, c'è.

Una delle dichiarazioni di poetica del libro si trova a pag.86, in forma di elencazione di tecniche di controllo. Si va dai «nanotrasmettitori nelle secrezioni corporali» alle «microtelecamere impiantate nella fronte di animali di compagnia» per arrivare ai cannoni d'api geneti-

camente modificate da usare contro i manifestanti e concludere così: «(...) *L'immaginazione al servizio della sicurezza*: un'inchiesta dimostrò l'eccellente penetrazione di questo slogan che, secondo i creativi, realizzava «la sorprendente alleanza tra un tocco di utopia sessantottina e il nuovo ideale occidentale di sorveglianza generalizzata».

Anche spingendo innanzi a sé paradossi come questo, Quadrupani sviluppa le contraddizioni dell'odierno capitalismo, ne approfondisce la dialettica. Il risultato, strano a dirsi, riporta alla mente certi romanzi filosofici dell'Illuminismo. Scriveva Diderot: «Colui che prendesse ciò che scrivo per verità, sarebbe forse meno in errore di colui che lo considerasse come favola». Precipitatevi in libreria e, per soli 3,60 euro, portatevi a casa un pezzo di verità.

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: **unita si** sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata **Ora anche per i clienti Vodafone!**

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it